

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre i lavoratori scioperano proponendo il tema d'un nuovo sviluppo

## Crisi di governo impantanata

### Una nuova stagione di lotte

di LUCIANO LAMA

AVRÀ luogo domani uno sciopero generale di quattro ore nell'industria pubblica e privata. Si tratta di una grande iniziativa di lotta che dà la via alla mobilitazione dei lavoratori dopo la difficile ma positiva consultazione effettuata le settimane scorse e conclusa col direttivo unitario di qualche giorno fa. Le posizioni della Confindustria e dell'Intersind sono ridotte sostanzialmente al potere d'acquisto dei lavoratori occupati e di avere mano libera nei licenziamenti e nelle ristrutturazioni produttive.

Lavoratori e le forze politiche democratiche non possono sottovalutare il rischio di destabilizzazione sottostante a questa strategia padronale che attacca un pilastro delle relazioni industriali e della stessa convivenza democratica, perché la Confindustria vuole mettere in mora il sindacato in una sua prerogativa essenziale: la contrattazione del rapporto di lavoro e il governo della retribuzione di fatto. Temo che molte forze politiche non abbiano ancora riflettuto abbastanza sulla gravità di questo attacco, sul ruolo centrale della contrattazione collettiva, in particolare per quei partiti che hanno a cuore non solo la difesa degli interessi della classe lavorativa, ma anche i problemi dell'ordine democratico e la difesa dei canali attraverso i quali, nella realtà sociale e politica, la democrazia vive e si sviluppa.

Da queste considerazioni, a mio parere inconfutabili, nasce un intreccio fra il conflitto durissimo in atto con la Confindustria e i problemi della crisi di governo e della sua ipotizzata soluzione. Non ignoriamo, e lo ripetiamo da lungo tempo, quanto sia grave la situazione di questo paese; nel corso della consultazione abbiamo indicato quali debbano essere alcune misure da adottare sul terreno degli investimenti selettivi e dell'occupazione e altre in materia di spesa pubblica. Temiamo che nei prossimi giorni possa essere presentato al paese un programma elucido rispetto alle scelte concrete da compiere, per poi adottare tali scelte più liberamente in nome dell'emergenza subito dopo. Ciò che serve non è un programma che si diffonda analiticamente sulle esigenze del paese, ma una somma di misure, di proposte concrete perché l'opinione pubblica e i lavoratori si possano immediatamente orientare sulle vere intenzioni della nuova formazione politica. È legittimo chiedere adesso di conoscere cosa voglia fare il governo sulla scala mobile, sul blocco dei contratti, quale ruolo esso voglia dare al settore pubblico nel conflitto sociale, orientando le Partecipazioni Statali in modo che non continuino ad essere una specie di fratello siamese della Confindustria; quali proposte abbia il governo sui contratti per il pubblico impiego e sulla legge-quadro che dovrebbe definitivamente affidare ai sindacati poteri di contrattazione nel settore pubblico. È legittimo attendere proposte precise in materia fiscale, pensionistica e sanitaria, di fronte all'offensiva manovrata dalla Confindustria che coinvolge la destra e parte importante dell'opinione pubblica contro la spesa sociale, per ottenere, anche attraverso questi strumenti, una diminuzione del potere d'acquisto dei lavoratori, specie di quelli in maggiori difficoltà. Solo la concretezza su questi temi, il coraggio delle scelte permesse di conoscere le reali intenzioni del pubblico potere, e di questa chiarezza ha bisogno il nostro paese. Il movimento sindacale lot-

### Primo vertice in un clima più incerto

I repubblicani hanno chiesto il programma, e Fanfani non è stato in grado di farlo

ROMA — Il tentativo di Fanfani procede in un clima più incerto. La sensazione di sicurezza che il presidente incaricato aveva fatto di tutto per diffondere, si è in parte dissolta. La prima riunione dei segretari dei cinque partiti governativi — avvenuta ieri sera a Palazzo Madama — è stata tutt'altro che risolutiva. Anzi, ha girato a vuoto. I repubblicani hanno chiesto perentoriamente a Fanfani il testo del programma di governo, egli non è stato in grado di farlo, e il vertice si è impantanato. Si è discusso di cose marginali e sono state fissate (come annuncia un telegiornale comunicato) le «procedure» per la trattativa pentapartita. Così, sono venute in primo piano le diffi-

coltà: quelle relative all'economia e ai conflitti sociali, e quelle che riguardano il problema di una coalizione appena dissolta che stenta a ricostituirsi in modo chiaro, alla luce del sole. La DC chiede al nuovo governo una stretta economica più dura, con toni di ammonimento anche per Fanfani. L'atmosfera che in queste ore si respira a Piazza del Gesù è descritta assai bene dalla battuta che circola con maggiore insistenza: «Bisogna fare un governo serio, un governo che governi, altrimenti è meglio non fare niente». Un «governo serio» significa,

Candiano Falaschi  
(Segue in penultima)

### Ferma domani l'industria in tutto il Paese

Fa passi avanti la trattativa con gli imprenditori che non seguono la Confindustria

ROMA — Alla vigilia dello sciopero nazionale dell'industria, il fronte padronale del rifiuto delle trattative ha già subito uno scacco politico. Tutte le organizzazioni imprenditoriali cosiddette minori, che la Confindustria aveva voluto discriminare dal tavolo di negoziato sul costo del lavoro, hanno cominciato da sole il confronto con la Federazione CGIL, CISL, UIL, impegnandosi a non sollevare pregiudiziali né sulla difesa reale dei salari né sui contratti. Questa scelta, esattamente opposta a quella della Confindustria, viene da un fronte composito (piccole industrie, agricoltura, commercio, artigianato, cooperazione, municipalizzate), all'interno del quale non mancano organizzazioni che, a suo tempo, hanno dato la disdetta della scala mobile. Il fatto che adesso tornino sui propri passi, dimostra tutta la pretestuosità e la natura politica della linea di scontro della Confindustria e dell'Intersind (l'organizzazione delle imprese dell'IRI che ha scelto di far causa comune con i privati).

La risposta dei sindacati è senza precedenti: per la prima volta, infatti, lo sciopero dell'industria è stato proclamato nel vivo di una crisi di governo. È il segnale che anche il sindacato è intenzionato a giocare la carta politica. Perché — come sottolinea Bruno Trentin, su «Rassegna sindacale» — è ormai

Pasquale Cascella  
(Segue in penultima)

Siamo al solito tran-tran. Quante volte abbiamo letto un comunicato come quello emanato a conclusione della riunione che si è svolta tra il presidente incaricato e i suoi «incoraggiatori»? Gli «incoraggiatori» (così vengono chiamati da Fanfani i rappresentanti del pentapartito), sono, a quanto pare, «scoraggiati».

Certo, ci voleva molto coraggio a riunirsi, con un grande preannuncio, con la TV che ci faceva vedere Fanfani sorridente con i suoi «incoraggiatori», per decidere le «procedure»

## Gli incoraggiatori scoraggiati

da seguire nei prossimi giorni per arrivare alla definizione del programma. La situazione è troppo tragica per fare dell'ironia su questo rituale mentre si continua a parlare di emergenza, di sacrifici, di «lacrime e sangue»

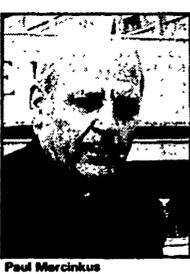
Perché non dire con chiarezza come stanno le cose? Anche fare sussurrare nei corridoi del Parlamento i motivi dello «scoraggiamento» di alcuni degli «incoraggiatori», si dice agli italiani, che non sono minorenni, come stanno le cose, quali sono i nodi che non si sciogliono per il programma, quali dossieri chiedono per il governo, quali patti più o meno segreti tra DC e PSI hanno allarmato gli altri «incoraggiatori». In ogni caso ci pare che sia venuto il momento di finirla con i vecchi giochi.

La gestione Ior sotto accusa in Vaticano

## Cardinali riuniti per Marcinkus: ci furono deviazioni?

Ci sarebbero gravi irregolarità - Mennini convocato oggi davanti alla commissione P2

Oggi alle 10, sotto la presidenza del Papa, si riunisce l'assemblea dei cardinali, chiamata ad affrontare il problema Ior-Banco Ambrosiano. Il plenum segue la riunione dei 15 che sabato ha discusso la relazione dei tre esperti nominati il 13 luglio. «Deviazioni gravi» dello Ior dai suoi scopi, irregolarità e responsabilità di monsignor Marcinkus, quale presidente della banca, firme manomeggiate nelle lettere patronage: questi, stando alle indiscrezioni, gli argomenti. Intanto, la commissione P2 ha convocato Luigi Mennini. A PAG. 2



Paul Marcinkus

Il magistrato rinuncia alla Cassazione

## Procura di Roma, colpo di scena Gallucci resta

Intanto oggi il CSM dovrà decidere l'apertura di una indagine sugli uffici giudiziari

Achille Gallucci intende, almeno per ora, restare a capo della Procura di Roma. Il magistrato, al centro da tempo di molte critiche, ha infatti ritirato a sorpresa ieri mattina la sua domanda di trasferimento in Cassazione che quattro giorni fa era stata accolta dal plenum del Consiglio superiore della Magistratura. Il procuratore ha motivato la sua decisione affermando che avrebbe lasciato la Procura con delle ombre e che quindi preferisce restare finché queste non risultino chiarite. Oggi, infatti, il CSM decide se aprire un'indagine. A PAG. 3



Achille Gallucci

Presentato ieri alla Fenice il kolossal televisivo, davanti a Pertini

## Festa grande a Venezia con Marco Polo

Mondanità e cultura, scrittori e diplomatici, pittori e storici, decine di giornalisti alla anteprima del film di Montaldo - Delegazioni cinese e americana - Zavoli: «Prova di efficienza»

Dal nostro inviato VENEZIA — Il 1982 sarà il Venezia — Prima che altre genti insidino la nobil patetività veneziana del Viaggiatore (già si avanza l'ipotesi che la famiglia del Polo venga dai paesi slavi, ed anche i romeni) pare possano rivendicare legami atavici) la città ha fatto sua la «festa» organizzata ieri sera dalla RAI alla Fenice (un tempio della cultura veneziana) per presentare in anteprima il nuovo kolossal televisivo. La Venezia dei nobili, segregata da tempo negli avvil palazzi del Canal Grande, la Venezia degli industriali (i Benetton, i Bauli, i Coin, i Segafredo,

gli Antonini), ma anche e soprattutto la Venezia dei giovani si sono date appuntamento nella piazzetta di San Fantin, per salutare l'ospite d'onore: Sandro Pertini. È stata una serata particolare, un ibrido di cultura e mondantità, dove alle «mises» delle signore che da mesi sceglievano in boutique l'abito adatto, s'accompagnava la presenza delle personalità della politica e della cultura: la delegazione cinese e quella americana, il ministro alla Pubblica Istruzione Bodrato, insieme ai colleghi Gaspari e De Michelis, storici, scrittori, i quali si riconoscevano Camon, Quarantotti-Gambini, Rigoni Stern, Zanotto.

E poi ancora pittori, tra cui Giuseppe Santomaso, che ha reso omaggio a Marco Polo con una interessante incisione, Emilio Vedova, Zigaina, oltre naturalmente agli amministratori di Venezia, alla direzione RAI, ai giornalisti venuti a decine per fare eco a questo gran gala. Il Teatro, pur coi suoi più di mille posti, non poteva accogliere tra i velluti e gli ori d'antico fasto, tanta gente: si sono aperte così anche le porte dell'«Ateneo veneziano» dove altri televisori a circuito chiuso hanno iniziato il racconto del favoloso viaggio. Un vero cerimoniale di corte ha introdotto lo spetta-

colo che dal 5 dicembre, per otto domeniche, vedremo sul piccolo schermo. Ma alla fine «la lunga attesa» è stata premiata. Severino Gazzelloni ha cominciato a suonare il suo flauto magico sulle note di Benedetto Marcello, per poi scivolare su quelle del «Tema di Marco», scritto da Ennio Morricone. E poi via con le immagini con Ken Marshall a far la parte del leone. Ma la «giornata di Marco Polo» era cominciata fin dal mattino, con una tavola rotonda a cui hanno partecipato

Silvio Garambois  
(Segue in penultima)

Al plenum del CC del PCUS

## Nel primo discorso di Juri Andropov toni prudenti, invito al dialogo

Nessuna aspra polemica con gli Stati Uniti - Due soli mutamenti al vertice: Aliev nel Politburo e Ryzhkov in segreteria



Gheider Aliev

Dal nostro corrispondente MOSCA — Sotto il segno della continuità, Juri Andropov ha svolto, davanti al plenum del Comitato centrale, un vasto discorso affrontando tutto l'arco delle questioni, dalla politica estera ai problemi interni, sottolineando ripetutamente il suo voler «cacciarsi nella sfera già tracciata dal predecessore («Debo dire, con pieno senso di responsabilità, che la politica estera dell'Unione Sovietica è stata e continua ad essere determinata dalle decisioni del 24°, 25°, 26° Congresso del PCUS», chiaramente i tre congressi di Breznev).

Un discorso, quello del nuovo leader, nettamente improntato ai canoni distensivi che avevano già caratte-

zzato le prime più succinte prese di posizione di Andropov, depurato di ogni asprezza, preoccupato di sottolineare ad ogni passaggio la disponibilità sovietica alla «onestà collaborazione con tutti gli Stati che abbiano analoghi sentimenti». «Penso che le difficoltà e le tensioni dell'attuale situazione internazionale possano e debbano essere superate», ha esclamato Andropov all'inizio, subito dopo aver ribadito la «continuazione della politica estera sovietica indicata come una importante precondizione per la pace e la tranquillità nella

Giulietto Chiesa  
(Segue in penultima)

Il presidente propone il rafforzamento dell'arsenale H

## Reagan gioca la carta del nuovo missile MX

Gli ordigni (ognuno ha dieci testate nucleari) dovrebbero essere piazzati nel Wyoming - Si profila uno scontro al Congresso

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Reagan ha esposto le linee generali della strategia americana in materia di armi nucleari e ha risolto la lunga controversia sul missile intercontinentale MX. Lo ha fatto in un discorso trasmesso a tarda sera (all'alba di oggi, in Italia) e di cui quindi non è possibile riferire il testo. Ma le indiscrezioni trapelate dagli uffici della Casa Bianca consentono di cogliere l'essenziale delle decisioni e delle proposte del presidente. Per il missile MX (la sigla significa «missile sperimentale»), Reagan, tra le varie e contraddittorie proposte di cui si discuteva, ha scelto quella che va sotto il nome di «Dense-Pack», ovvero «sistemazione a mucchio». Il piano prevede che questi missili siano silvati, per gruppi, in silos sotterranei. Reagan ha comunicato al Congresso che i nuovi missili saranno piazzati nel Wyoming, uno degli Stati più montagnosi e meno popolati degli Stati Uniti. Alla base dell'idea di sistemare «a mucchio» questi ordigni c'è il seguente schema: l'esplosione, le radiazioni e la pioggia di detriti prodotti dallo scoppio di testate nucleari sovietiche su uno di

Nell'interno

### Due anni dopo il terremoto Bilanci, iniziative, medaglie

Terremoto due anni dopo: bilanci, iniziative. A Napoli Zambertti ha consegnato «attestati di benemerita» ai giornalisti che fecero il loro dovere. I redattori dell'«Unità» non ci sono andati: «L'iniziativa» ha scritto Macaluso a Zambertti — potrebbe assumere un aspetto sgradevole mentre tanti problemi sono ancora aperti. A PAG. 2

### In aula a Torino un capo di PI racconta perché si è pentito

È stata una pazzia politica, ora basta. Perciò ho deciso di collaborare con la giustizia. Pentimento a sorpresa, ieri nell'aula del tribunale di Torino, di uno dei capi di Prima Linea, Daniele Sacco Lanzoni, arrestato insieme a Susanna Ronconi. Lanzoni ha poi raccontato tutta la sua vicenda, dalle prime rapine alla strage di Stena. A PAG. 5

### Sempre in discesa la sterlina In crisi la ricetta-Thatcher

La quotazione della sterlina continua a cadere, la settimana scorsa ha perduto circa il 3% del suo valore. Il governo conservatore teme fortemente il rialzo dei tassi d'interesse e del livello dell'inflazione, attualmente al 7%; su questi due punti infatti la Thatcher ha giocato il tutto per tutto, in vista delle elezioni dell'83. A PAG. 6

### Pagina anziani: le pensioni volontarie e degli «autonomi»

Nella pagina «Anziani e società» un servizio sulle «ragazze di ieri», associazione sorta a Torino e una intervista con Gino Bertuzzi che, a 73 anni, si è laureato in lettere a Udine. Inoltre tabelle e informazioni sulle pensioni degli autonomi e quelle volontarie. A PAG. 15



VENEZIA — Il presidente Pertini salutato dai gondolieri al suo arrivo nella città